



UNA VITA VISSUTA

Il testamento di Giuseppe Del Bene



—
Barbara Pianca

Publicata quando era ancora in vita, oggi l'autobiografia del fondatore di UILDM Caserta, morto alla fine di novembre dell'anno scorso, acquista un significato ancora più pregnante perché rende testimonianza del suo approccio alla vita.

Si intitola “Una vita vissuta. Grazie” il libro che Giuseppe Del Bene pubblicò con Edizioni Saletta dell’Uva alla fine del 2020. Fermata dalle limitazioni dovute alla pandemia, la sua distribuzione è iniziata insieme alle riaperture dell’anno successivo.

“Stiamo cercando – ci spiega Antonella Golino di UILDM Caserta – di far conoscere lo scritto a più persone possibile, perché questo era il suo desiderio. Fino a qualche tempo fa organizzavamo degli incontri che prevedevano il suo intervento. Ora che ci ha lasciato (*di lui abbiamo pubblicato un ricordo nella pagina degli Affettuosi ricordi di questo giornale, p. 41, ndr*) la formula va ripensata ma vogliamo proseguire”. Il libro è dedicato dall’autore: “A tutte le persone che vivono uno stato di sofferenza perché comprendano che qualunque siano i propri limiti bisogna vivere il dono della vita da protagonisti e non da spettatori”. Del Bene desiderava raggiungere con le sue parole più persone possibili, per stimolarle a vivere pienamente, da protago-

nisti, appunto, “spronandole a fare qualcosa di più nel quotidiano, per migliorare la qualità della vita di tutti coloro che hanno da affrontare simili ostacoli”.

Le pagine racchiudono il racconto autobiografico, intriso di speranza, e il suo impegno sociale e di fede. Nato nel 1960, aveva ricevuto una diagnosi di distrofia muscolare nel 1975. “Per lui – leggiamo nelle pagine online di UILDM Caserta – la disabilità non è null’altro che un comune ostacolo che la vita gli ha posto davanti, un ostacolo da superare per immergersi nel pieno della vita”. Non solo fondò UILDM Caserta, di cui fu presidente prima e presidente onorario poi, ma anche un’altra associazione locale, Uniti per..., dedicata anch’essa alla disabilità ma non solo a quella motoria, e fu membro di Unitalsi (Unione italiana per il trasporto degli ammalati a Lourdes e in altri santuali internazionali). Una seconda parte del libro è dedicata proprio ai racconti e alle testimonianze di chi, nelle tre organizzazioni, collaborò con

Del Bene. “Tutti siamo chiamati alla santità – diceva – e il mio desiderio è quello di diventare santo. Ce la metterò tutta”.

“La sua grinta – riflette Golino – è l’eredità che abbiamo raccolto tutti in Sezione. Giuseppe, che noi chiamavamo Peppino, è stato il padre adottivo di tutti, disabili e non, e lo è stato in particolare per me che ho preso il testimone alla guida dell’associazione dopo di lui, che mi è rimasto accanto e mi aiutava. Ci ha aiutato anche con un ultimo regalo, quando non avevamo più a disposizione una sede e non trovavamo una nuova collocazione: ci invitò negli spazi ampi dell’altra associazione da lui fondata, Uniti per..., e da allora ci siamo spostati nei suoi locali”.

Il ricavato della vendita del libro va distribuito tra le tre associazioni di cui l’autore faceva parte.

Per acquistarne una copia, potete scrivere a:

uildmcaserta@libero.it

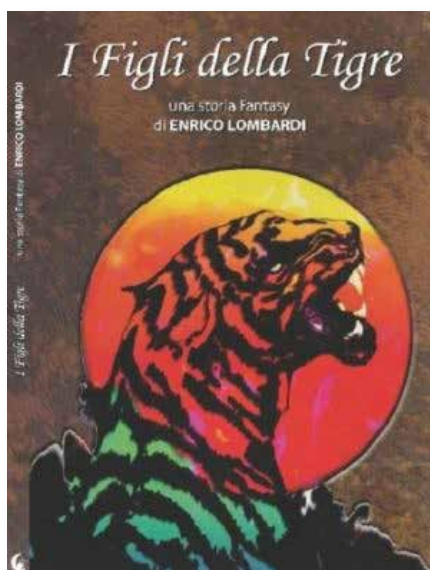


I FIGLI DELLA TIGRE

Una storia di amicizia e di legami che non si spezzano

—
Manuel Tartaglia

È di recente uscito “I Figli della Tigre”, romanzo fantasy ispirato a eventi reali. Si tratta di un’opera postuma poiché l’autore Enrico Lombardi oggi non c’è più. La pubblicazione è stata curata da un gruppo di persone che l’hanno fortemente voluta, a cominciare da Simona Lancioni, sua compagna di vita.



Tocca il cuore sentir parlare Simona Lancioni di loro due: “Io ed Enrico siamo due persone che si sono conosciute all’Università e hanno iniziato a camminare insieme senza porsi traguardi né limiti... e non abbiamo più smesso. Lui era una

persona con grave disabilità, molto attiva nel promuovere i diritti di chi condivide questa condizione, soprattutto la Vita indipendente, anche attraverso UILDM (di cui è stato anche presidente nazionale). Anch’io ho sposato questa causa e l’ho combinata con le rivendicazioni per la parità di genere. Enrico ha incontrato la morte all’inizio del 2021, ma neanche questo è riuscito a sciogliere il nostro legame. L’amore si trasforma ma non si dissolve”. “I Figli della Tigre” trae ispirazione da eventi lontani: “Nell’estate del 1991 – ci racconta Simona – Enrico andò a Parigi con altri tre suoi amici: Emanuele e Gabriele Giorgi, e Valerio Burgio. Quell’esperienza fu per loro un viaggio iniziatico alla conquista della ‘Grande Torre’. Il libro è la trasposizione fantastica di quell’esperienza”.

Il libro è stato scritto nel 1995 come dono di Enrico ai suoi compagni

d’avventura. Dopo la sua scomparsa, Valerio se l’è ritrovato tra le mani e ha avuto l’idea di pubblicarlo. Oltre a lui e agli altri due amici di Enrico, diversi attori hanno contribuito alla pubblicazione del romanzo, come ci ricorda Lancioni: “Vanno senz’altro ringraziati la LCF Edizioni, che ha accolto la proposta; Stefano Borgato, che ha corretto la bozza che avevo digitalizzato e ha scritto la presentazione; Chiara Giovanale, che ha avuto l’idea di indire un concorso tra gli studenti del Liceo artistico Midossi di Civita Castellana (Viterbo) per produrre le illustrazioni da inserire nel testo; la professoressa Novella Cremonini e il professor Vincenzo Montini, che hanno coinvolto i seguenti studenti nella realizzazione delle illustrazioni: Rossella Boi, Matteo Capaldi, Chiara Giusti, Noemi Monteforte, Emanuele Morengi, Beatrice Sarceni, Ramis Sulpizi, Giulia Travisano e Matilde Tripiciano; e infine Alessandro Budroni, doppiatore professionista, che ha realizzato la versione audio dell’opera”. Le royalties della pubblicazione spettanti agli eredi di Enrico Lombardi saranno devolute alla Sezione UILDM di Pisa, la pubblicazione cartacea è acquistabile attraverso tutte le comuni piattaforme di e-commerce: Mondadori, Feltrinelli, Amazon e altre. La versione audio invece per il momento è acquistabile solo attraverso la casa editrice LCF Edizioni.



L'ANGELO CON LE RUOTE

L'autobiografia di Fabrizia Miniati



Lanciato anche attraverso la piattaforma di crowdfunding Eppela, il nuovo libro autobiografico della presidentessa di UILDM Montecatini Terme Fabrizia Miniati è dedicato al fratello gemello Luigi, mancato diverso tempo fa.

Fabrizia Miniati

L'idea di scrivere un libro sulla mia vita è nata parlando con la mia fisioterapista che mi disse: "Perché non lo fai, è una bella idea". Così ne parlai con mia sorella e cominciai a scrivere sul quaderno la mia storia. Però, invece che una storia ricca delle emozioni che ho conosciuto, venne fuori un elenco di cose che avevo fatto e non fatto. Così scrissi di nuovo in maniera diversa, pensando a un titolo e dedicando il libro a mio fratello gemello Luigi. Ho scritto per quasi un anno, poi c'è stata la correzione del libro e ora il volume è pronto per essere prenotato e comprato.

Alcune persone mi hanno chiesto perché io abbia scritto questo libro e cosa volessi trasmettere ai lettori, dunque questo libro spiega un po' le "cose" che ho passato e trasmette la forza di tutto l'amore che ho ricevuto. Quando quasi tre anni fa abbiamo deciso di fondare la Sezione UILDM di Montecatini Terme "La Forza di Nemo", ho pensato di proporre questo libro a tutti per sottolineare che la malattia con i suoi problemi è solo un aspetto della meravigliosa vita che, anche attraverso di lei, si scopre ogni giorno. Ci si crea un altro modo di vivere e di fare le cose e, quando non ci si riesce, si può chiedere aiuto e riuscire insieme: questa è davvero una magia.

Ho voluto parlare di Luigi, mio fratello, perché quello che faceva nonostante fosse in carrozzina anche lui, era di mettere in pratica tutti i suoi sogni senza mai abbattersi; ho sempre pensato che una persona in carrozzina non debba essere compatita, perché anche se ci muoviamo con le ruote siamo persone normali e capaci di pensare come tutti. Tanto per rendervi un'idea, vi scrivo qui un passaggio del libro: "I problemi nella vita ci sono per tutti (per me e per gli altri) e magari sono pure grandi ma la nostra esistenza (la mia e quella di tutti) merita qualità. Bisogna tirare fuori la nostra grinta per provarci; poi magari non si riesce ma solo il fatto di averci provato ci fa vivere bene. Anche senza muscoli. E mi raccomando: mai mollare e buona vita a tutti!"